

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . » 11
 id. trimestre . . . » 6
 id. mese . . . » 2
 Fuori anno . . . L. 22
 id. semestre . . . » 12
 id. trimestre . . . » 7
 id. mese . . . » 3
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
 — Lettere e piogghi non affrancati si spingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — la terza pagina sopra la firma (nomenclatura, cognomi dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 20. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8. e 4. a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Parce sepultis ma non s'inganni

Se fossimo in Russia, attornati dai famosi cosacchi colle lance in resta, attenti a vedere se gli aguzzini maneggiano a modo il knut, se arroventano a dovere il marchio che deve bruciare le umane membra quasi dislogate dai giri delle catene; se fossimo sotto gli occhi delle corti che giudicano i fortunati cittadini del moscovita impero, non si potrebbero in questi giorni scrivere colonne lunghe di giornale, meglio ispirate alla piaceria, all'adulazione, alla menzogna a fine di piacere ai tiranni e di risparmiarci le loro ire. E' morto Alessandro III; quante barbarie sieno state consumate sotto il suo regno, è stato lamentato le tante volte dagli stessi organi che ora non hanno che lodi per il defunto. Ma a chi, in un governo tanto assoluto quant'è quello della santa Russia, a chi vanno addebitate le migliaia e migliaia di innocenti vittime sacrificate da una ambizione matta di voler imporre fin alle coscienze, e da una paura vigliacca di vedersi sfuggire di mano il potere? Noi vorremmo che certi scrittori specialmente liberali d'Italia dessero una risposta a tale domanda. Vorremmo anche che fra la frenetica turba dei schiucapenne di ogni nazione, l'onestà italiana si distinguesse, pur lodando i morti in tutto ciò che di buono agirono, quand'erano in vita; ma stigmatizzando ancora, senza veli e senza misure, le immoralità loro, sì che il volgo non fosse spinto a pensare con indifferenza, a dir poco, sul merito e sul demerito, sul giusto e sull'ingiusto operato massime da quei grandi, di cui la vita dovrebbe esser sempre modello a tutti.

Ci par di sentire la solita frase risuonare da ogni parte: « *parce sepultis* ». Si *parce*, ma dimenticando, anche se si vuole, il loro mal fatto, non elogiandolo.

Siamo in una fine di secolo in cui uno scalzante somaro che sia preso a frustate muove gli animi delicati non solo delle tremebonde dame, ma dei cavalieri che vogliono protette le bestie fin dopo morte; e, con una infettiva mania, si loda fin alle stelle chi lasciò calpestare dai cavalli, montati dalle sue guardie, inermi donne e fanciulli di null'altro rei che di starsene ginocchio a terra ad adorare il Dio vero, coi santi riti della Romana Chiesa; si dipinge liberale chi coi più disumani supplizi, colla flagellazione a sangue, colle catere, coi tormentosi viaggi per l'esilio, esasperati da digiuni, da freddo, da ogni insulto degli elementi e dei barbari carnefici, voleva imporre la propria credenza, e condannava a peggio che morte chi osava difendere la fede dei suoi padri. Ma dove andiamo con

la coscienza, dove col buon senso, dove colla ragione?...

Parce sepultis, sì. Se muore un tiranno, lo si dimentichi, ma non se ne facciano le lodi così che il successore suo resti innamorato, convinto degli atti di chi lo precedette. Se si può dire che l'esistente fu meno tiranno dei suoi predecessori, lo si manifesti pure; ma, perchè meno tiranno, non lo si chiami « cuor d'oro, esempio dei regnanti ».

Non è cessato ancora il pianto degli esuli che senza pane e senza tetto venivano cacciati peggio che cani dalla santa Russia che non voleva ebrei; sono ancora migliaia e migliaia di cattolici che fra le fiere ed i ghiacci della Siberia, o nelle paludose lande, mezzo nudi, sotto la sferza del sole incatenati ad un pesante e micidiale lavoro, scontano il fio, di non aver tradito il loro carattere di cattolici Romani; e si chiama « giusto, intemerato » chi sottoscrive quelle condanne?.

Oh babbei, che osate gridare contro le barbarie del governo dei Papi; che osate commuovervi per una inventata punizione che strombazzate inflitta in un educando cattolico; voi che occupate le colonne dei vostri giornali per bistrattare un maestro che dia una sculacciata ad un monello incorreggibile; voi che fin nel santuario della famiglia osate intramettersi per censurare le paterne o materne correzioni fatte a discoli figliuoli, come pretendete di educare, di dimostrarvi logici, grandi, sempre al vero ed al bene ispirati, se mentite a tal segno da chiamare modello governo quello della santa Russia sotto il defunto Alessandro, mentre osate di chiamare tiranno quello, ad es., di Pio IX di santa memoria? Aveste almeno interrogati i soli ebrei amici vostri prima di mentire a tal segno.

Babbei: che vi spinge ad adulare, ad ingannare così?.. Temete il knut di Nicolò II?.. Vili, o venduti, ma sempre vili, perchè ingannate sapendo d'ingannare; qual fine vi muove?.. Noi troviamo un solo motivo dei vostri elogi, questo: l'odio accanito che avete alla Cattedra di Roma; l'odio che nutrite contro il Santo Vegliardo che sta al timone della sbattuta nave di Pietro; e l'amore che portate al diavolo, per il quale ogni czar, coi suoi sgherri lavora, tentando di distruggere nella santa Russia fin il seme della Religione cattolica Apostolica Romana.

Se non è così, smentiteci; ma non dimenticate che dovrete prima smentire voi stessi, cioè dichiarare false le tante barbarie dell'umanissimo, sapientissimo, impareggiabilissimo Alessandro, barbarie da voi stessi, anche non senza raccapriccio, tante volte stigmatizzate!

si selvaggia, tu che non mi permettevai neppure d'avvicinarmi a te? Il tuo buon cuore si è commosso alla mia sventura, e tu vuoi consolarmi, lo vedo. Sii benedetta, cara piccina, per questa generosa ispirazione. Sì, è dolce essere amata da te; vieni a sedere al mio fianco; io voglio guardarti ed abbracciarti a mio piacere.

Grazie d'aver acconsentito alla domanda di Erberto. Io non osavo offrirti di mia mano questi vestimenti. Temeva tanto di offenderti! Temeva tanto di un rifiuto della tua fiera suscettibilità! Ora, Erberto sta per tentare di ottenere da te una gran prova di fiducia, io lo so. Rosa ci ha raccontato la tua storia, mia carina... tu custodisci un oggetto di cui per tuo interesse, sarà bene esaminare il contenuto. La persona che otterrà da te il permesso di veder questo oggetto, godrà della tua stima. Ma come! Che mi presenti tu, mia carina? E a me che ti affidi, o Nana? A me, di preferenza che a Rosa e ad Erberto? Oh! mia Nana, abbracciami ancora! Da questo momento eccoci sorelle, perochè io non dimenticherò mai questa prova di fiducia illimitata.

Le due orfane stettero a lungo abbracciate...

Un prete cattolico amico di Alessandro III

La favorita residenza imperiale era il Castello di Spala nella Polonia, dove Alessandro III usava passare il mese di settembre alla caccia. L'attrattiva maggiore che aveva per lui questo castello era la vicinanza della piccola parrocchia, nella quale funziona il prete cattolico Lodovico Zmudowsky, vecchio e devoto amico dello Czar, che questi aveva conosciuto già come granduca andando a caccia in quelle parti. Spesso anzi si recava colà al solo intento di intrattenersi col suo amico — tanto che l'imperatore Alessandro II, temendo l'influenza del prete polacco sull'animo di suo figlio, aveva proibito tali visite.

Ma diventato padrone di se stesso, Alessandro III cercò di persuadere il suo amico di venire a Pietroburgo, e quando questi rifiutò ripetutamente ed in modo assoluto — non volendo abbandonare la sua umile parrocchia per la grande città — l'Imperatore fece costruire il castello di Spala, dove poteva godere la compagnia del suo amico ed obliare le cure ed il cerimoniale dello Stato.

Questo prete è un buon uomo di carattere semplice, intelligente, energico e d'azione, che in sua gioventù ha veduto il mondo. Ed è a quest'uomo che lo Czar confidava le sue segrete cure e le gioie e parlava senza riserve.

E' noto che lo Zmudowsky si giovava della sua influenza per sollecitare dei benefici in pro dei suoi poveri; ma è altrettanto certo ch'egli sia stato il consigliere politico del monarca? Che egli sperasse di conseguire un giorno delle concessioni a favore della Polonia? Egli ama la Francia e detesta i tedeschi; ma fu lui ad alimentare tali sentimenti in Alessandro III?

IL SINODO GENERALE PROTESTANTE

In una adunanza straordinaria del sinodo evangelico tenuta nella Camera dei Signori di Prussia, si sono fatti voti e si è risoluto di opporsi con tutti i mezzi, nell'interesse della chiesa evangelica, al ritorno dei Gesuiti in Germania ed in Prussia.

Notano assai a proposito i giornali cattolici tedeschi, che i protestanti farebbero assai bene ad ingerirsi unicamente dei loro affari.

Perchè Emilio Zola non sarà ricevuto dal Papa

La prima visita di Zola appena giunto a Roma, fu per l'Ambasciatore francese, presso il Vaticano, allo scopo di sollecitare il favore dell'udienza pontificia: l'Ambasciatore lo consigliò a desistere da ogni passo in proposito; perchè il Papa non era disposto a riceverlo.

Appoggiata a sua volta sul petto di Edmea, la piccola muta piangeva; ma di gioia. Essa aveva trionfato del cattivo spirito, e Dio ne la ricompensava dandole un affetto di più, un consiglio ed un appoggio fedele.

Finalmente Nana lasciando il suo posto, si pose ginocchioni dinanzi alla fanciulla, aperse risolutamente il portafogli che Edmea non osava ancora toccare, e gliene presentò il contenuto.

Edmea sorrise a Nana, poi guardò con trepidante attenzione quanto le mostrava la piccola muta...

C'erano prima due medaglioni bellamente dipinti, ed ornati di pietre preziose. L'uno rappresentava un uomo in grande uniforme, col petto coperto di decorazioni. Nana aveva gli occhi ed il sorriso di lui. L'altro era il ritratto d'una bellissima giovane elegantemente vestita. Il suo collo e la sua testa portavano ornamenti di gioielli. Nana era il vivente ritratto di lei. Quei due medaglioni erano sormontati da una corona da marchese.

— Ritratti di gran signori! mormorò Edmea oltremodo commossa. Mio Dio! Mio Dio! sapremo i loro nomi?

Afferò le carte contenute nel portafogli e le esaminò con ansia febbrile. Erano let-

Or ecco giungerci la *Voce della Verità* del 3. corrente, nella quale troviamo la seguente nota:

Zola a Roma.
 I giornali liberali stanno facendo molte chiacchiere riguardo ad una udienza pontificia al signor E. Zola, che trovasi ora in Roma; ed il *Popolo Romano* di ieri concludeva un suo articolo in proposito, dicendo che non crede che lo Zola otterrà l'udienza.

Noi non solo diciamo che non lo crediamo, ma che siamo convinti che il Santo Padre non riceverà il romanziere Francese; cosa che del resto sembrerebbe naturalissima a quanti hanno buon senso: giacchè è inammissibile che il Papa riceva un uomo che ha scritto libri immoralissimi, fra i quali uno condannato dalla S. C. dell'Indice, a meno che prima non abbia fatto atto di respicenza e ritrattato i suoi scritti.

Le dichiarazioni di Mons. Boegli

Monsignor Boegli, direttore del *Moniteur de Rome* recentemente espulso dall'Italia — e i lettori ne ricorderanno il villano modo — ha mandato al giornale parigino il *Monde*, una lettera relativa a quella espulsione. Ne stralciamo questo importante brano che getta molta luce sulle pressioni massoniche verso il governo.

« La mia espulsione rimonta al mese di settembre 1893, quando il *Moniteur de Rome* osò denunciare il pericolo della concentrazione delle truppe italiane alla frontiera di Ventimiglia.

Parecchie potenze avevano mandato al Vaticano delle note diplomatiche per impedire la risurrezione del *Moniteur de Rome*. Io ero stato espulso da Roma prima di esservi tornato al mese di gennaio, alla stessa guisa che il primo numero del giornale era stato sequestrato prima di uscire.

Qualche giorno dopo la riapparizione del *Moniteur de Rome*, uno dei miei protettori avvertito da Crispi, mi fece dire che ero minacciato di espulsione. Non ci credetti.

Continuavo a scrivere come scrivevo da tredici anni.

I sequestri ed il processo dovevano intimidirmi e l'espulsione di *Romanus* era, mi si diceva, il supremo avvertimento.

Crispi reclamava dal *Moniteur de Rome* la tregua momentanea che aveva chiesto al Papa, ai partiti ed alla Francia. Io non potei accordare la tregua.

Le cause prossime del mio esilio io le ignoro. Il decreto conteneva soltanto queste parole: *Misure di pubblica sicurezza*.

Gli uni mi scrivono da Roma che furono il trafiletto sul discorso di Napoli ed il matrimonio della signorina Giuseppina Crispi che mi fecero scacciare.

tere scritte dal padre di Nana. Ei parlava a sua moglie della loro cara Juana, informandosi teneramente della sua salute e deplorando la sua triste infermità. Chiamava la moglie « mia diletta Carmen » deplorava le loro sventure e sperava che la sua lontananza cesserebbe presto. Ma non altra firma che quella di « Juan. » Questo nome di battesimo del padre spiegava il nome della figlia.

La fanciulla, per un istante scoraggiata, giunse tristemente le mani guardando Nana; un grido di gioia le sfuggì! La piccola muta le presentava un anello di quei che si chiamano *alleanze*...

— Finalmente! disse Edmea sospirando. Oh! mio Dio, perdono! Io stava per disperare...

« Juan, marchese d'... Marca, Carmen contessa di Mir... » lesse Edmea a mezza voce.

Le tre prime lettere erano per disgrazia illeggibili nel nome del marchese; quelle della marchesa, invece, mancavano alla fine.

— Ah! mia cara Nana, o piuttosto Juana, ringraziamo il cielo di queste indicazioni. Forse la tua famiglia si ritroverà.

(continua).

FORZA DELLA DEBOLEZZA

— Cara piccina! mormorò l'orfana; essa onora la memoria del padre del suo piccolo amico! Basta che la mia presenza non non la faccia fuggire! Essa non osava avanzarsi... Quali furono la sua sorpresa e la sua emozione, quando la piccola muta si voltò, si slanciò verso di lei, e la colmò di carezze... Edmea, barcollante, la lasciò fare, poi andò ad inginocchiarsi dinanzi alla tomba del signor di Jancourt. Nana sorreggeva teneramente la fanciulla...

L'orfana pregò e pianse a lungo, appoggiata alla giovinetta, che la guardava con tenerezza piena di compassione.

Finalmente Edmea si alzò, si asciugò il volto bagnato di lacrime, e sempre appoggiata sopra Nana, si allontanò e ritornò silenziosa al casino.

Esse entrarono nella camera della fanciulla... Allora soltanto Edmea ruppe il silenzio.

— Sei proprio tu, Nana? diss'ella con voce tremula e commossa... Tu, altra volta

Altri mi segnalano l'articolo di Adriano Lemmi ed il libro di Margiotta; questi la campagna contro la *Tribuna* a proposito di Tripoli; quelli infine gli articoli sul trasporto della capitale. »

Dal canto nostro alle parole del coraggioso pubblicista aggiungiamo che non saranno al certo le repressioni poliziesche le quali varranno a ritardare il trionfo della vera libertà.

ITALIA

Cesena — Una fucilata contro un treno — Sabato sera, contro il treno delle 6 pomeridiane, proveniente da Ancona, presso il ponte sul Sazio, da un ignoto venne esplosa una fucilata, che colpì il vagone postale, lasciando illeso il messaggero.

Genova — Attentati contro due giornali di Genova — Nella scorsa notte, sulla scala che conduce agli uffici del *Secolo XIX*, in via Giustiniani, si trovò da certo Strassera una scatola di ferro strettamente legata, contenente — a quanto si suppone — delle materie esplosive.

La miccia quasi consumata, erasi spenta. La scatola fu consegnata alla questura che indaga. Stamane poi pervenne al *Caffaro* una lettera firmata da una mano sinistra, contenente una capsula esplosiva.

Milano — L'ingresso dell'Em. Ferrarini — I milanesi sabato erano in festa per l'arrivo del loro Pastore che la saggezza del S. Padre ha loro destinato nella persona dell'Emo (Cardinale Andrea Ferrarini). Secondo quanto ci telegrafano da Milano, Sua Eminenza giunse ieri da S. Pietro Seveso poco dopo le 14 in forma privata recandosi tosto alla Basilica di S. Eustorgio.

Colà fu ossequiato dal Commissario regio e ricevette i primi omaggi delle varie rappresentanze cittadine. Quindi in uno splendido equipaggio seguito da una interminabile fila di carrozze si recò per via di Porta Ticinese, per Via Torino al Duomo ove fu ricevuto dal Capitolo e dal Clero parrocchiale.

Presero parte al solenne ingresso il Patriarca Mons. Ballerini, antecessore dell'Emo Ferrarini, Mons. Mantegazza, Vicario generale, Mons. Molo amministratore apostolico del Canton Ticino e una rappresentanza del Capitolo della Cattedrale di Como.

La funzione del Duomo riuscì splendidamente. Dopo cantato il solenne *Te Deum*, l'Emo Pastore rivolse ai novelli suoi figli il primo discorso pieno di soave unzione e di paterno affetto.

Alla sera illuminazione generale della città.

Vicenza — Nuove associazioni e casse rurali cattoliche nel Veneto — Lungi dallo scoraggiarsi per le voci di minaccia corse in questi ultimi giorni, sui fogli liberali, i veneti cattolici danno opera a viemmeglio estendere e propagare quell'azione tanto raccomandata dal S. Padre. Infatti nell'ultimo numero del *Berico* leggiamo quanto segue:

Riceviamo la consolantissima notizia che a Campiglia dei Berici si sta costituendo la Società Cattolica Agricola Operaia a merito del Comitato Parrocchiale da poco istituito. Lo statuto fu già sottoposto alla revisione di S. E. Mons. Vescovo. Si darà opera anche ad istituire la Sezione Giovani.

Raccogliamo qualche voce che anche ad Agugiaro si voglia imitare l'esempio di Costozza, Noventa e di Campiglia.

Egrègiamente! La Riviera si destò davvero e promette una marcia trionfale, che compensi il tempo perduto.

A Marano Vicentino sta per fondarsi la Cassa Rurale Cattolica.

Benissimo, e avanti sempre!

ESTERO

Austria-Ungheria — Sciopero di minatori — Si ha da Troppan, che in seguito ad un cambiamento di metodo nel lavoro, alternante finora la giornata di 8 ore colla giornata di 12 ore ed introducendo la giornata di 12 ore, oltre 2500 minatori di carbone a Orlau, Dombran Paremha e Lazy si rifiutarono iersera di scendere nei pozzi.

Svizzera — Crispi fischiato — Le geste liberticide di Crispi in Italia hanno avuto un'eco anche a Lugano.

L'altra sera, nel salone *Straub*, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, l'artista Mastracchio dava spettacolo di trasformismo.

Riprodusse, con molta somiglianza, le figure di Garibaldi e Mazzini che furono applaudite dai liberali; ma chinò quando si presentò sotto i baffi di Francesco Crispi, ritraendolo perfettamente, il pubblico emise calorosissima egeneale salva di fischi.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Dall'alto Friuli (ovest) 3 novembre.

Domenica, dopo il meriggio, giunsi a Vito e potei godere anch'io della gran festa « pigliandola per capelli » come mi dissero questi buoni abitanti.

Si trattava dell'ingresso del primo parroco don Gabriele Cecco: e potete ben immaginare quanta dovesse essere l'esultanza di questo romantico paesello.

Mi fu detto che la sera innanzi, al giungere del sospirato pastore, gli evviva frenetici della popolazione s'alternavano con lo sparo dei mortaretti e il suono festivo delle campane onde echeggiavano quelle amenissime vette e tutte ne rimbombavano quelle valli maestose. Alcuni egregi signori di Vito, dimoranti a Venezia, con felice e

gentilissimo pensiero vollero addobbare le strade della nuova parrocchia, proprio come s'usa in simili circostanze della Regina dell'Adriatico.

Il novello parroco venne presentato al popolo dal Vicario Foraneo di Travesio: e tutta la funzione piacque immensamente ai numerosissimi che vi intervennero.

Al mio arrivo, il pranzo di oltre 30 coperti era finito e si leggevano i vari componimenti d'occasione alternati coi canti dei sette bravi spilimberghesi che destarono negli animi la più schietta allegria.

La festa ebbe una bella appendice, alla quale fui presente anch'io, nella casa agiata ed ospitale di D. D. Sabbadini, già primo Economo spirituale della nuova parrocchia.

Indi i cantori applaudit fecero sentire le loro armonie in vari punti del paesello, che stanzosamente illuminato, pareva cullarsi tra gli splendidi riflessi delle vette circostanti, come bimbo coronato di fiori, e presentava quanto può immaginarsi di vago e pittoresco.

**

Il tempo è splendido. — Sono stato a vedere la strada « Regina Margherita » che vi descriverò un'altra volta, tanto sarebbe meritevole d'encomio, se non sapessi che il *Cittadino* l'ebbe a tempo e luogo giustamente celebrata.

Mando con tutto il cuore un evviva e mille ringraziamenti al conte de Ceconi, il più illustre benefattore di quelle valli, i cui abitanti per suo merito sono usciti come dall'ergastolo « a contemplar il sole lestelle ».

Molto vorrei dirvi delle bellezze artistiche che s'ammirano nelle chiese di Vito, di S. Martino d'Asio, di Clauzetto, di Travesio, di Lestans, di Valeriano e di Pinzano; ma l'impresa non è da par mio; e confido che persona, a cui mi sono raccomandato, appagherà questo mio desiderio.

A Castelnuovo voglio tornare in primavera, quando i suoi cento colli saranno ammantati d'erbe e di fiori, quando sarà fatta la solenne consacrazione di quel nuovo magnifico tempio.

**

Travesio... a Travesio sono passato stamane quando gli abitanti erano costernati per un'orrenda disgrazia accaduta in una delle famiglie *Margarita*.

Anna Monasso-Margarita lasciava nella camera tre bambini, il maggiore dei quali acceso un zolfanello appiccò il fuoco ad un pagliericcio.

I poveretti soffocati dal fumo, piansero, gridarono, gemettero finché fu loro possibile; ma poi... alla vista del fumo che scaturiva dalle fessure della porta e delle finestre accorse un loro zio, abbatté gli uscì ma... oh Dio! — dei tre bambini il minore di 15 mesi era già asfissiato, il mezzano, d'anni 3, respirava appena; e il maggiore, d'anni 6, era fuor di pericolo.

E' stata una scena straziante. La povera madre era giunta l'altro ieri coi tre bimbi dalla Prussia, dove aveva dimorato parecchi anni con Pietro Margarita, suo marito.

Questi particolari mi vengono raccontati qui in piazza, da persona informata sul luogo.

Così la gita che ebbe principio con le feste di Vito è terminata con le lagrime di Travesio — *extrema gaudii luctus occupat.*

L. Z.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico — DEL GIORNO 5 NOVEMBRE 1894 — Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 13) sul suolo m. 20.

Ore 8 ant Termometro 10.2
Min. Ap. notte 4.7
Barometro 755.
Stato atmosferico Vario
Vento Est
Pressione staz.
Jeri Vario
Temperatura: Massima 16.1 Minima 4.6
Media 9.03 Acqua caduta m. —
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 6.44 Leva ore 1.33
Passa al meridiano » 11.50.23 Tramonta 22.51
Tramonta » 16.37 Età giorni 8
Fenomeni:

Ai nostri Associati

Rivolgiamo calda preghiera ai signori Associati, i quali non sono in regola coll'Amministrazione del giornale, di voler pareggiare quanto prima le loro partite.

Parroci al lastrico e beneficii distrutti.

II.

Passiamo adesso a una recensione dei dispendii nella circostanza che il contribuente faccia delle opposizioni alla commutazione; i quali dispendii, benchè in un modo più largo dei precedenti, pure si possono stimare con approssimazione abbastanza valutabile.

Le opposizioni riguardano o il quantitativo del canone in denaro da surrogarsi al quartese, o il diritto a dimandare la commutazione.

Nella prima emergenza le spese sarebbero secondo l'art. 12 della legge 8 giugno 1873.

a) citazione e giudizio in Tribunale col tasso come nei procedimenti avanti il Pretore (art. 17 leg. 29 giugno 1879) per la nomina di un perito e di tre arbitri decidenti in tutte le controversie eventuali sulla perizia

b) perito
c) arbitri
d) carta bollata da 50 centesimi (art. 17 leg. 29 giugno 1879)

e) sentenza
f) registrazione della sentenza
g) cancelleria

Ora non è troppo fare la supposizione che in un beneficio di 2000 ditte, che pagano il quartese, 500 non vogliono convenire colla proposta del parroco, perchè da una parte si cercherà sempre d'assumersi il minor aggravio possibile, dall'altra il parroco dovrà tener duro di non discendere al di sotto del giusto nel riguardo di non menomare il beneficio: nè è troppo supporre che ogni lite sul quantitativo costi in media lire 100. E' vero che il vincitore ha diritto alla rivalsa delle spese (art. 18 leg. 8 giugno 1873), ma sarà egli sempre il beneficiario il fortunato trionfante, o non è nelle consuetudini dei calcoli umani pensare piuttosto che metà delle liti vincerà e perderà l'altra metà? Riduciamo pertanto la perdita a sole 250 liti nel beneficio che abbiamo per mano ed a lire 100 per ciascuna lite sortirà la somma di lire 25000 da aggiungersi alle 30000 di mutui ed interessi di cui sopra. (vedi num. giornale di sabato).

Ma non torna conto incentrare tante liti: meglio cedere più o meno alla volontà dei contribuenti. Ne convengo: ma in questo modo voi diminuite le rendite del beneficio di un buon terzo, quante ne perdette il Vescovo di Vicenza, e da lire 1200 lo ridurrete a lire 800; ed in altre parole le 400 lire, che voi riscuotete di meno, importando un capitale di lire 8000, fate costoso strappo enorme all'ente beneficio.

Aggiungete che per le quantità piccole di quartese non troverete utile di fare la commutazione, perchè l'interesse dei denari che impiegate nella medesima supera il canone da stabilirsi (p. es. commutazione di un pesinale (12 litri) di granoturco); e qui nuova perdita, la quale in molti benefici dell'alto Friuli non sarebbe fuor di proposito computare in lire 150 annue, corrispondenti a un capitale di lire 3000. E in proporzione dicasi delle parrocchie della regione media dove i quartesi sono limitati quasi in totale ai terreni aratorii una volta incolti e però sparpagliati in piccoli appezzamenti.

E con tutto questo la infelice battaglia non è finita: ci restano ancora le spese per contestazione al diritto di domandare la commutazione.

Il contribuente invitato alla commutazione dirà: sig. parroco, i quartesi vi sono corrisposti per l'amministrazione dei sacramenti e per gli altri servizi spirituali e così decadono da sé per abolizione (leg. 14 luglio 1887) dopo la vostra morte, e non è quindi ragione ch'io mi assumi un canone in denaro da pagarvi in perpetuo di fronte a un peso di durata temporanea: o sono extra-sacramentali, o, per esprimersi con parola passata in uso, domenicali, ed in allora mostratemi i documenti. I parroci per la maggior parte ne sono sprovvisti o almeno non li posseggono sufficienti per provare la domenicità.

Impertanto, prescindendo dalla censura di avventati e temerari disturbatori della tranquillità delle famiglie, che loro infliggerebbero i più buoni figliuoli spirituali se intendessero ad essi una lite senza fondamento, qual sarebbe anche ordinariamente avveduto amministratore di sostanze, o capo di casa che privo o debolissimo di titoli si avventurasse in un pianto nel riguardo del solo e puro tornaconto? E se lo facesse, quali i danni presunti?

Stando sempre al beneficio delle 2000 ditte a vigore si potrebbero pensare possibili tante liti quante le ditte, ed il Governo per la stessa ragione che obbliga a iniziarle contro una potrebbe egualmente imporle sino all'ultima: ma supponiamo pure, in questa particolare partita, un po' di discrezione e che si contenti che se ne facciano soltanto dieci.

La procedura qui sarebbe nella forma ordinaria dei giudizi (art. 14 leg. 8 giugno 1873), tariffata come nei procedimenti avanti il Pretore (articolo 17 leg. 29

giugno 1879) a carta bollata da centesimi 50 (ivi); ma riuscirebbe più lunga di quella dei giudizi sommari adoperati per stabilire il canone in denaro in luogo del quartese, e però più dispendiosi, e vi porterebbero via dieci sole liti forse 8000 lire.

Riassumendo, i danni imminenti al nostro beneficio dall'imporre la commutazione dei quartesi sarebbero:

a) mutuo per la operazione di commutazione	L. 20000
b) interessi di 10 anni pel detto mutuo non scontati	> 10000
c) perdita per sperequazione voluta dai contribuenti tra il valore del quartese ed il canone sostituito in denaro	> 8000
d) simile per abbandonata non proficua commutazione delle quote minime	> 3000
e) spese per liti in contraddittorio alla domanda di commutazione sostenuta senza fondamento	> 8000

Somma L. 49000

I benefici ed i parroci sono dunque infallibilmente rovinati.

E risapersi che il beneficiario investito prima della legge abolitiva del 1887, sarebbe nondimeno in forza della medesima mantenuto nel pacifico possesso delle sue rendite sinché vive, se sacramentali, ed è favorito dalla presunzione che in giurisprudenza prende sempre più piede che esse rivestano tale natura!

Qual ingiustizia imperò ridurli a un vero spoglio coll'obbligarli a una commutazione insopportabile per le spese, e di diritto affatto problematico, per non dir peggio!

Se questo non è un agire anomalo ed imprudente non conoscerei qual altro essere possa.

Ma ciò che tocca il colmo dell'inconsiderazione si è che non solo mentre si pretende a tutori dei benefici e delle rendite e dei parroci, se li rovina, ma che tanto si opera mentre i benefici e i loro frutti si conservano da sé senza nessuna pratica.

Perocchè il tempo della commutazione dei quartesi non spira col 1894, ma dura indefinito e solo è levato, trascorsa quest'epoca, il diritto di riscuoterli in natura com'è chiaro dall'art. 21 della legge 8 giugno 1873. Nè la legge è proibitiva delle corrisposizioni volontarie in generi, sibbene priva unicamente della forza di coazione, e, tranne una forma più incalzante che rivela forse lo spirito particolare del compilatore, o al più una tal quale tendenza dei legislatori verso la totale abolizione delle prestazioni in derrate, ha nel fondo un'equipollenza con quella che concerne l'affrancamento dei censi che lascia, per rispetto ai debitori, la facoltà o di pagarli in natura, o di darne il valente in denaro affrancandoli; e credo che comunemente gli si dia più latitudine e importanza che essa non esiga.

Da che ne risulta, che se le decime sono dominicali, basta produrre i documenti in caso di contribuente restio, perchè gli venga voglia di continuare a pagarle di fronte alle spese, alle quali pur egli andrebbe incontro commutandole; o non si appiglierebbe al mezzo della commutazione, ma all'altro dell'affrancazione datogli dall'art. 5 della legge 14 luglio 1887, perchè molto meno costoso (e importa assai notare che ugualmente lo sarebbe pel beneficio) e avrebbe eziandio il vantaggio di non lordare d'ipoteche i fondi, ma liberarli da qualsiasi aggravio, e, se non tiene a mani il denaro, aspetterà il tempo da poterne disporre. E di questo minor dispendio chi vuol accertarsi ricorra alla lettura della legge più volte citata 8 giugno 1873, che ne offre le forme in virtù dell'art. 5 legge 14 luglio 1887, o riferito che per le stesse a quella rinvia.

E pei quartesi ritenuti piuttosto sacramentali, nel grado attuale qualsiasi d'incertezza della loro indole, non è tanto facile che venga contestato il diritto di riscuoterli, come quando il contribuente è provocato a farlo dalla domanda di commutazione per la quale venga ad assumersi certamente un canone perpetuo.

E la esperienza ricorre a suffragare un tale asserto, dacchè noi vediamo pagarsi tuttogiorno i quartesi in generale ai beneficiari anche dopo la legge 1887, nè vi sono state sollevate, almeno riguardo alle parrocchie, eccezioni di sorta, neppure nella scossione scabrosa per opera del R. Economo in tempo di vacanza.

E così, intralasciando di muovere questo vespaio certamente disastroso della commutazione, persevererebbero i benefici e le rendite nelle loro presenti condizioni senza danni rilevanti, e l'Economo nelle vacanze percepirebbe qualcosa, mentre se rovina i benefici non avrà più nulla.

Granduchi di passaggio

Sabato sera, al tocco, furono qui di passaggio con treno speciale i granduchi Sergio e Alessio diretti a San Remo, dove passeranno l'inverno, avendo abbandonato, per consiglio dei medici, il progettato viaggio ad Algeri.

Come è noto il Granduca Giorgio, secondo

genito del testè defunto Czar, è affetto da tubercolosi.

La farmacia Alessi

Sabbato sera venne riaperta l'antica e rinomata farmacia Alessi, sita sull'angolo di Via Rialto. L'ambiente, interamente restaurato, è messo con molto buon gusto, unito ad eleganza; vi lavorarono i valenti pittori fratelli Filipponi, i quali anche questa volta, hanno dato un nuovo saggio della loro valentia.

Alla farmacia auguriamo buoni affari, degni dell'antica e meritata fama,

Bollettino militare

Jacobacci, capitano del 26 regg. fanteria, fu ammesso a frequentare la scuola di guerra.

R. Marina

Il tenente di vascello Brandis co. Augusto s'imbarcherà sulla Liguria, la quale col 1 dicembre passerà in armamento alla Spezia, per una campagna all'estero.

Il tifo a Torreano

È alquanto stazionario. L'ultimo bollettino medico contiene: casi denunciati 87, guariti 57, morti 7, rimasti in cura 22.

Ci consta poi che l'autorità tutoria fa di tutto per sradicare la malattia: l'altro ieri il r. Commissario fece la consegna all'impresa D'Aronco di Udine dei lavori per l'acquedotto.

Il tifo a Cividale

continua la sua fase ascendente. Ecco l'ultimo bollettino medico: casi denunciati 37, guariti 7, morti 4, rimasti in cura 26.

Archeologia

In seguito a sollecitazioni del cav. M. de Portis, ispettore degli scavi e monumenti, il ministero della pubblica istruzione ha accordato al medesimo la somma di L. 200 per delle ricerche da farsi a S. Pietro al Nativone, nei pressi della chiesa di San Quirino, ove quattr'anni fa si rinvennero parecchi oggetti importanti per l'archeologia.

Furto di lire 5350

In S. Daniele del Friuli la notte dei Santi, da un cassetto della bottega di certo Corelli Daniele, venne trafugato un portamonete contenente cinquemila e trecento lire.

Entrati per l'orto attiguo, i ladri penetrarono nel magazzino, e, dopo aver fatto il comodo loro, vi uscirono dalla porta, che dà sulla via, lasciandola aperta.

Effetti del vino

Lirussi Geremia di Blessano venne arrestato, perchè essendo ubriaco dava in escandescenze ed oltraggiava le guardie.

Un energumano

Poletto Gaetano di Caneva di Sacile essendo stato arrestato dal brigadiere Pilaastro Luigi e dal carabiniere Zen Antonio, per disordini che commetteva, aiutato da altri riuscì a svincolarsi e si diede ad oltraggiare la benemerita. Ora trovasi in *domo Petri* a pensare ai casi suoi.

Estrazione della Croce Rossa

Oggi, a Roma si fece l'estrazione del Prestito a premi della Croce Rossa italiana. Vinse il primo premio la serie 7280 numero 42; il secondo premio la serie 9739, numero 26; il terzo premio la serie 6324 numero 29; il quarto premio la serie 6799, numero 31.

Morto per asfissia

In Grions di Torre nel 27 ottobre, verso le 4 pom., il bambino M. A. Brusutti di mesi 6, venne dalla madre trovato cadavere nel proprio lettuciuolo - essendosi egli durante il sonno rivolto colla bocca sulla cuscina di piume, rimanendo così soffocato. Sul luogo si recarono le autorità giudiziarie di Cividale, e nel 30 detto mese, nel cimitero di Povoletto, d'ordine superiore, i medici dottori Sartogo e Petrucco procedettero all'autopsia del cadaverino. Risultò che il bambino è morto per soffocazione, attribuibile ad un fatto del tutto accidentale, come sopra si è narrato.

Omicidio ad Artegna

Al momento di mettere in macchina, ci giunge notizia di un omicidio consumato in seguito a rissa stanotte ad Artegna. L'ucciso sarebbe un giovinotto certo Giuseppe Toniutti da Magnano. Ci mancano maggiori particolari.

Concorso drammatico

È aperto il concorso al premio di 3000 lire per la migliore produzione drammatica originale italiana tra quelle che si saranno rappresentate dal 1 settembre 1894 a tutto agosto 1895 nei teatri di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia, Roma in almeno tre delle suddette città, comprese sempre Firenze e Roma.

Furto audace

In S. Giovanni di Manzano verso le ore 24 circa del 20 ottobre, come di solito, il

manovratore ferroviario E. Grattodi, dopo aver qualche ora riposato, alzavasi per recarsi alla Stazione a prestare il suo notturno servizio. Ignoti ladri, approfittando di tale circostanza e di quella che la moglie del Grattodi trovavasi in cucina per le sue faccende, penetrarono per la scala esterna nella camera superiore, d'onde asportarono da un tiretto di un armadio, un cordoncino d'oro, un paio d'orecchini, un anello pure d'oro ed una sottana — il tutto per un valore di 52 lire.

Il furto venne scoperto verso le ore 4 circa. Il Grattodi denunciò tosto la cosa cosa ai carabinieri, i quali però non riuscirono finora alla scoperta degli autori del furto.

Piccola posta

Sig. Inchiostro - Cividale — Lo abbiamo detto altre volte, e lo ripetiamo: Per noi le lettere anonime non hanno nessun valore, per cui Lei ci ha proprio rimesso il tempo e la spesa.

Sig. Chi? - Cividale — Il suo scritto ci venne recapitato regolarmente, e se non lo abbiamo pubblicato gli è che proprio sullo stesso argomento, per tanti motivi spinosi anzi che no, avevamo ricevuto prima una corrispondenza con apprezzamenti diametralmente opposti ai suoi; e quindi siccome uno diceva *bianco* e l'altro *nero*, credemmo bene di lasciar la cosa impregiudicata, cestinando tutti due gli scritti.

Ringraziamento

La prova di solidarietà, di affetto, di non solo disinteresse, ma di sacrificio onde fecero bella, ammirabile mostra gli amici ferroviari nella erezione dello splendido, artistico mausoleo nel nostro Cimitero a memorare due lagrimate vittime del lavoro, perite miseramente nel disastro *Alano Fener*, ha vivamente impressionate le famiglie dei caduti infelici; ed è perciò che la vedova ed il cognato del compianto Eliseo dal Favaro, la madre, il fratello, la sorella, il cognato Alfonso e gli zii del povero Enrico Vendramini ringraziando tutti che concorsero a tramandare perenne alle generazioni avvenire il nome degli sventurati che se stessi immolarono pur di salvare il proprio simile, esempio sublime di abnegazione; ed un ricordo speciale all'egregio sig. Favaro, macchinista ferroviario, per la nobile e generosa sua iniziativa confortata e coronata da così splendido successo.

*Vedova Eliseo dal Favaro
Raimondo Vendramini.*

Prestito Reggio Calabria 1870

55029 — 42674 — 31698 — 67538 — 76744
102431 — 59356 — 59922 — 31225 — 12702
40462 — 67965 — 57730 — 69309 — 33409
107678 — 18515 — 17619 — 33600 — 47574

Per Giuseppe De Pauli

Il giorno dei santi, la vigilia cioè di quello sacro ai benedetti defunti, gli operai della conceria *De Pauli*, con pensiero delicato, che molto li onora, vollero porgere un tributo d'affetto alla venerata memoria del loro principale GIUSEPPE DE PAULI, decesso il 6 aprile u. s.

Alle 7 del mattino tutti quelli operai, circa una cinquantina, formando un lungo e mesto corteo, si recarono al cimitero con una splendida corona di fiori in porcellana portata da tre vispi garzoncelli, e la deposero sulla tomba di colui, che, senza esagerazione, fu loro secondo padre per affetto, aiuto e consigli. Su quella tomba l'operaio Francesco Cogolo, pronunciò brevi parole, improntate ai più nobili sentimenti della gratitudine e dell'affetto, verso il carissimo trapassato.

Quindi si recarono in Chiesa dove fecero celebrare una messa funebre dal M. R. D. Giacomo Gravigi, il quale, dopo il Vangelo, rivoltesi agli operai, con affettuose parole, ricordò loro le virtù del mai abbastanza compianto sig. Giuseppe De Pauli; ebbe quindi parole di vivo encomio per il bellissimo atto da essi compiuto e li invitò con tutta l'espansione del cuore a star sempre attaccati alla religione cattolica, dalla quale unicamente scaturisce ogni forza per poter superare tutte le traversie di questa terra.

Possa questo nobile esempio di poveri, ma onesti operai, trovare degli imitatori; come pure possano gli odierni padroni seguire le tracce di colui che, modesto e senza ambizioni, lasciò tanta eredità d'affetti; colui che fratello dell'operaio, soccorritore dei miseri, scese nella tomba fra il compianto di quanti lo conoscevano.

Pensiero morale

« La gente che nulla fa, non trova mai il tempo di far qualcosa. »

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 3 novembre 1894

Venezia 33 31 1 89 23	Napoli 52 84 11 31 58
Bari 25 21 73 82 50	Palermo 47 48 54 9 22
Firenze 75 67 33 31 15	Roma 23 88 41 6 68
Milano 68 13 76 73 53	Torino 18 30 67 82 25

Note sparse friulane

Il nome di *Carnia* che porta la parte del nostro Friuli, posta a settentrione, da alcuni si vuole derivi da certi popoli della Francia, chiamati Carni o Carnuti, che vennero con Belleso, loro capitano, in Italia, qualche secolo prima della venuta di Cristo, e stanziarono in tutta la nostra provincia, che, nell'intera sua estensione, si chiamava terra dei Carni, come leggiamo in Plinio: *haec regio Carnorum*. E Tito Livio ricorda gli ambasciatori della medesima, dicendo: *Hystrorum atque Carnorum legati*. Altrove si legge che Aquileia era metropoli dei Carni: *Aquileia Carnorum metropolis*.

Dalla direzione dei monti che lasciano aperta una via, si divide in 4 canali e sono: Il Canale di Tolmezzo, di Gorto, di S. Pietro, di Socchieve; in ciascuno stanno piccoli, ma numerosi villaggi.

Le stesse sorti, a cui andò soggetto il Friuli, governarono pure la Carnia e quindi dapprima soggiogata dai Romani in seguito fu soggetta ai Longobardi, poi, vinti da Carlomagno i Duchi, divenne, insieme a tutto il Friuli, marca o provincia francese, ed allora fu governata da uno dei quattro conti, fra i quali si divide tutta la provincia.

Passò sotto i Patriarchi d'Aquileia quando Corrado II (1) nel secolo XI volle onorare quella Chiesa, concedendo a Popone, chiamato anche Wolfgang, il governo temporale di tutto il Friuli.

È sotto i Patriarchi che noi veggiamo sorgere i 24 Castelli della Carnia, dove fissarono la loro dimora le nobili famiglie, fra le quali fu divisa in feudi questa regione, che ha conservato fino ad oggi il nome di Carnia, esercitando i Castellani, nel rispettivo feudo, la subalterna giurisdizione, siccome Vassalli del Patriarca.

Nei 400 anni del governo Patriarcale, non sempre questi nobili rimasero fedeli nel sostenere le parti del loro signore, che anzi molte volte diedero saggio di ribellione. Ed ecco che il tempo ancora ci ricorda nelle ruine di que' castelli e nelle memorie di que' luoghi, come i loro abitanti pagarono il fio della fellonia.

Fu il patriarca Nicolò, successore al Beato Bertrando, ucciso dai perfidi, che appena entrato in sede nel 1350, mandò le sue genti a reprimere la insolenza dei castellani, col distruggere i castelli. Ora di quella grandezza rimangono solo le traccie e ai castelli si sostituirono delle Chiese, che contano fra le principali della Carnia.

P. N. Pojani.

(1) Non concordano gli storici nè sul tempo nè sui principi che fecero questa donazione. Chi la attribuisce ad Arrigo IV, chi ad Ottone I.

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dal 21 al 27 ottobre 1894

Nascite
Nati vivi maschi 9 femmine 16
» morti 3 » 3
Esposti » — » 1
Totale N. 31

Morti a domicilio

Libero Modena d'anni 5 — Attilio Valzacchi di Arturo di mesi 7 — Guerini Foi di Giuliano d'anni 11 scolaro — Ercole Drusini di Luigi di anni 2 e mesi 6 — Margherita Morassi di Valentino d'anni 7 scolaro.

Morti nell'ospedale civile

Santa Blasone - Cargnelutti fu Valentino d'anni 63 fruttivendolo — Antonio Traiani di giorni 9 — Giovanni Cassutti fu Giuliano d'anni 70 agricoltore — Luigi Fenocchio fu Luigi d'anni 25 muratore.

Totale N. 9.

di quali 1 non appartenenti al Com. di Udine

Esequirone l'atto civile di matrimonio

Giovanni Presacco oste con Oberberger Elisabetta cameriera — Canciano Canciani agricoltore con Teresa Frizzo contadina.

Pubblicazioni di matrimonio

Vigilio D'Aronco imprenditore con Isolina Dignan agiata — Francesco Merlo guardia carceraria con Carolina Del Fabbro sarta — Calisto Clerich agricoltore con Caterina Tambozzo contadina — Giuseppe De Faccio agricoltore con Maria Tambozzo contadina — Balilla Cella sott'uff. R. Marina con Delia Podesti civile — Antonio Raffaelli marinaio con Maria Sincich sarta — Attilio O. si negoziante con Rosa Sartoretta.

DIARIO SACRO

Martedì 6 novembre — s. Leonardo conf.

ULTIME NOTIZIE

Un divieto crispino

Il trionfo così grande non poteva lasciarsi passare imperturbato, e chi viene a cercar di interromperlo, di attenuarlo, di oscurarlo se fosse possibile, è quel supremo potere centrale, il quale avrebbe tutto l'interesse, tutto il vantaggio, che spettacoli di concordia e di pace come quello di ieri, si ripetessero, si restaurassero, ritornassero la norma del viver sociale.

Ieri (4) appunto si comunicava questo telegramma mandato da Crispi al Questore di Milano:

« Proibite per domani (4) dimostrazioni politiche e religiose. »

« CRISPI »

La Lega Lombarda scrive:

Siccome il dispaccio era unito alla proibizione della commemorazione di Mentana, noi supponendo un equivoco, ommettendo di stampare le parole « e religiose » parendoci inverosimile che il primo ministro dello Stato facesse una così strana confusione di cose.

Ma il telegramma è testuale e il Questore interpretandolo nel senso più ristretto e poliziesco che immaginar si possa, mandò dal Vicario Generale ad avvertire che oggi si ommetteva la breve processione dall'Arcivescovado al Duomo, che si doveva fare stamane, ma si passasse dal sotterraneo.

Così Crispi ha salvato oggi Milano! Ma ciò che più addolora si è questa confusione di idee e di apprezzamenti; si è costato mettere a fascio la dimostrazione politica di piazza Mentana, colla dimostrazione del passaggio in corteo dei dignitari ecclesiastici, con a capo il venerato Arcivescovo che ieri stesso il Commissario Regio riceveva con tutti gli onori dovuti all'alto suo grado.

Questi liberali non hanno nemmeno il concetto esatto degli avvenimenti su cui sorvegliano.

Il processo per la sottrazione di documenti

La sentenza della sezione d'accusa nel processo per la sottrazione di documenti si pubblicherà giovedì, rinviando al tribunale l'ex questore Felzani, gli ispettori Perfetti e Mainetti, i delegati Rinaldi e Pezzi.

Confermasi che in casa di Rinaldi vi fu una riunione degli accusati. Vi parteciparono Giolitti e Rosano, quantunque non fossero interrogati.

La Tribuna pubblica una violenta lettera della guardia di Pubblica sicurezza Meistriner, che fu accusato da Felzani e da altri della sottrazione dei documenti. Il Meistriner protesta contro le accuse mosse dai funzionari, che egli attacca. Dice testualmente:

« Io, quale umile gregario, da vario tempo fui addetto a quell'arsenale di malignità, salvo rare eccezioni, che fu la questura. Meglio di tanti posso sperare come si creano i processi e si trovano i testimoni. Quindi non mi riesce di sorpresa che pure per conto mio si cerchi edificare qualche castello sulla sabbia che, come tanti altri omaggi alla giustizia e alla verità, dovrà cadere travolgendo fra le ruine gli stessi costruttori ».

Meistriner dice che si querelerà per calunnia e diffamazione contro gli accusatori. Annunzia che pubblicherà un libro ove si vedrà che cosa sia possibile forse in questo mondo.

Il patriarca Azarian

L'ambasciata di Turchia comunica che la notizia, secondo cui il Governo ottomano avrebbe proibito ad Azarian, patriarca degli armeni cattolici, di recarsi a Roma, non è vera, che fu l'Azarian stesso che differì la sua partenza da Costantinopoli.

La salma di Alessandro III

Livadia 4 — Davanti alla salma dello czar si fanno ogni giorno due uffici funebri, cui assistono Nicolò, la czarina ed altri membri della casa imperiale.

La Principessa Alice

Colonia 4 — La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo: La principessa Alice si è convertita ieri alla confessione ortodossa.

Pietroburgo 4 — Ieri a Livadia vi fu la cerimonia della confermazione della fidanzata dell'imperatore che prese il nome di Alessandra Feodorevna. Un manifesto imperiale, pubblicato poco dopo, le conferisce il titolo di granduchessa ortodossa.

Pietroburgo 4 — Per la confermazione della fidanzata dello czar si cantò un *Tedeum* nella Cattedrale d'Isaac. V'intervennero notabilità, i generali, i comandanti di corpo e gli ufficiali.

L'imperatore d'Austria

Vienna 4 — Per la morte dello czar, Francesco Giuseppe ordinò un lutto di corte di un mese dal 6 novembre.

Vienna 4 — L'imperatore fece una visita di condoglianza all'ambasciatore russo, intrattenendosi secolui mezz'ora.

TELEGRAMMI

Yokohama 4 — I giapponesi si sono impadroniti di Hukuanghong prendendo ai chinesi 55 cannoni e una grande quantità di munizioni. I chinesi si sbandarono fuggendo per tutte le direzioni.

Yokohama 4 — I giapponesi, sbarcati a Hayenko, presero Kinchon. La flotta giapponese bombardò Taliennway e Hakinyonzo, mentre le truppe di terra attaccavano. Si è presa Taliennway. I chinesi riportarono perdite serie. Vi sarebbe stato un combattimento navale importantissimo. Nessun particolare.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Ferro-China-Bisleri

DI
FELICE BISLERI
 MILANO
BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloremie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora dei Wermouth
 Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

Volete godere buona salute e viver lungamente?

FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri

IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore Ricostituente depurativo del sangue ADOTTATO nei RR. ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shivardi, Tomaselli, Spediacci, Cozzolino, De Luca, Bartoli, Bla Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Saghione, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Grot Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Cornea, Cesari, ed altri trenta celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) ist, sifilide, costituzionale, scrofola, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbose che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Trefusia, al disgustoso Olio di Medizza o ed a tutti gli altri ferruginosi.

Si sigela la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.
 GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI
 Formola 12 O/O Ferro chimicamente puro

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. E. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Gisconio Comessati.

Wero Estratto di carne
LIEBIG
 fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)

LE PIÙ ALTE DISTINZIONI
 ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI MONDIALI FIN DAL 1867, FUORI CONCORSO DAL 1885 IN POI
 GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO OTTIMO RICOSTITUENTE
 INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMICA PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI.
 AMMIGLIORA SENSIBILMENTE IL GUSTO DI TUTTE LE MINISTRE, SALSE, LEGUMI E PIATTI DI CARNE.
BRODO Istantaneo.

Esigere il *facsimile* della firma *in inchiostro* azzurro.
 Trovasi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover Tantin specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da Bronchite.

Le Pastiglie Tantin non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantin alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista Gerolami.

Udine — Tipografia Patronato — Udine